


CONVEGNO
"CUSTA EST SA TERRA NOSTRA"
 Contaminanti e "veleni" in Sardegna



ORISTANO 27 MAGGIO 2011

*Il TdP incontra gli ex esposti
 all'Amianto:
 una Storia fatta di Persone*

Oristano 27 maggio 2011
 M. FADDA - Asl Oristano

Da dove cominciare? Dalla mia Tesi

Mentre "costruivo" la mia Tesi di Laurea non immaginavo il coinvolgimento emotivo che ne avrei avuto ...

Università degli Studi di Firenze
 Facoltà di Medicina e Chirurgia
 e Facoltà di Agraria

Corso di Laurea
*Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e
 nei Luoghi di Lavoro*

**Storie di amianto e di persone: il T.d.P. addetto
 alla sicurezza incontra gli ex esposti**

RELATORE PROF. Gianluca Favero	STUDENTE Maria Angela Fadda
--	---------------------------------------

Anno Accademico 2009/2010




(Giovanni Berlinguer, "La salute nella fabbrica", 1972)

"Le malattie professionali diluiscono le morti nel tempo: per esposizione o contatto con sostanze nocive e cancerogene nel processo di produzione l'ILO stima che ogni anno perdano la vita circa 480.000 lavoratori, cifra senz'altro in difetto rispetto alla realtà.

L'amianto in particolare, è responsabile della morte di 100.000 persone l'anno (più di 4.000 nella sola Italia), mentre la silicosi continua a colpire milioni di lavoratori e pensionati nel mondo. Esiste una guerra non dichiarata fra sfruttati e sfruttatori in cui i morti, i feriti e gli invalidi si contano da una parte sola; gli operai, i lavoratori che producono ricchezza da cui sono esclusi."

"... Il tutto avviene mentre negli altri stabilimenti nazionali il rischio amianto viene inesorabilmente alla luce ..."

A fine anni 60 viene costruita in Sardegna una nuova società, la Sardit, che nasce dall'unione della Eternit, Fibronet e Sacerit.

La Sardit costruisce ad Oristano un nuovo stabilimento impiegando manodopera del luogo e man mano che si procede nei lavori effettua anche le prime assunzioni degli operai.



“Io Tecnico delle Prevenzione, l’amianto ... le Persone”

Come tecnico affronto il problema amianto da circa 15 anni e il mio intervento è rivolto verso i lavoratori che attualmente si occupano delle bonifiche e mai mi ero occupata dei lavoratori che in passato hanno lavorato con l’amianto, se non in occasioni di convegni e incontri di lavoro, con una dialettica molto “forte”. Ho riflettuto su questo aspetto ed ho cercato di immergermi nel loro vissuto di allora come lavoratori e come persone, per capire cosa ha voluto dire per loro essere assunti in fabbrica da giovani e lavorarvi in condizioni di totale assenza di sistemi di sicurezza.

“Sogni che hanno lasciato il posto alla paura”

La vita dura dei primi anni 70 indusse molti giovani fra i 20 – 28 ad abbandonare il mondo agro – pastorale per andare a lavorare nelle due fabbriche appena “nate” che producevano manufatti in cemento amianto.

“all’inizio del lavoro, dal 73 al 78 non ero assolutamente consapevole dei rischi legati all’inalazione delle fibre di amianto. Quando sono stato assunto ero solo contento di avere una busta paga garantita, avevo all’ora 23 anni”(...).

Dai cancelli della fabbrica alla “Tenda Rossa” fino a Roma tra sofferenze, speranze, delusioni ... e tanta solidarietà



“... una lotta operaia in una fabbrica dove si combatte per la difesa del posto di lavoro e, ad un tempo, per il diritto alla vita ...”

Solo alla fine degli anni 70 i rappresentanti sindacali di fabbrica iniziarono a prendere coscienza della pericolosità dell'amianto e iniziarono le prime lotte per avere condizioni di vita in fabbrica adeguate al lavoro che svolgevano

“... dopo la nostra consapevolezza abbiamo iniziato a chiedere le visite mediche che hanno avuto inizio verso il 78 - 79 - 80” .

“Non conoscevo niente dei rischi legati alla pericolosità dell'amianto e della sua lavorazione senza adeguati sistemi di protezione. Non sapevo che inalando le fibre di amianto nel tempo avrei potuto avere rischi per la mia salute”

“Iniziano le visite mediche”

Solo nel 1991 con l’emanazione del D.lgs. 277 l’azienda ha dovuto obbligatoriamente adottare misure restrittive per la tutela della salute dei lavoratori, *“... negli anni che vanno dall’inizio del 1980 venivano svolte le visite mediche ma il nostro Medico Aziendale era allo stesso tempo il responsabile del Servizio di Prevenzione dell’USL”*

I lavoratori insieme al sindacato FILLEA – CGIL si mobilitano per tutelare la loro salute futura costituendo il “Coordinamento Regionale ex lavoratori settore amianto”

“... Il 27 marzo del 1992 la Legge n° 257 ...”

La legge impone il bando dell’amianto come produzione, prevedendo anche tutele per i lavoratori esposti all’amianto.

Gli stabilimenti dove si lavorava l’amianto vengono chiusi e ovviamente anche la Sardit che rifiuta la proposta di riconversione.

Gli operai, con lo spettro della disoccupazione e del licenziamento, si mobilitano, promuovendo una serie di incontri con lo scopo di sensibilizzare le istituzioni locali e regionali.

Rimanere in “attesa”

Visite che almeno per i primi 10 anni vengono svolte in maniera puntuale e adeguata “... *per i primi dieci anni ero soddisfatta, il medico che ci visitava era veramente una persona professionale che ci aiutava anche da un punto di vista umano*”, “... *perché noi abbiamo bisogno di essere aiutati perché abbiamo sempre il terrore di essere malati*”.

Chi, invece, comincia a manifestare segni di malattie amianto correlate vive una sorta di lenta e inesorabile “epifania”, “*sicuramente non andrei più a lavorare con l'amianto visto che quel lavoro mi ha fatto ammalare, e sicuramente non me lo avrebbe permesso la mia famiglia, perché ora anche loro vivono il mio stesso dramma, sia per la mia tosse persistente sia perché mi accompagnano alle visite che spesso volte sono a pagamento*”.

Una riflessione ... per concludere

Come Tecnici della Prevenzione abbiamo il dovere di dialogare con il cittadino, creando un dialogo costruttivo fondato sulla conoscenza dell'altro, in una parola, creare un rapporto empatico.

Dobbiamo fare del “luogo della Prevenzione” non solo la Norma, ma soprattutto, la Persona.





Una Poesia ... per concludere

A Rosi

*Era un lavoro
per farti una casa
di rossi mattoni
e tendine cucite
con aghi di refe
e d'amore.*

*Hai avuto
una casa di legno
e aghi d'amianto
han cucito il respiro
e il tuo cuore.*

Grazie!

Federica Longhi Pezzotti

Dedicata a Rosi e a tutte le vittime dell'asbestosi

Primo concorso di poesia organizzato dall'INAIL e dall'Anmil di Cremona